

112 Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per partir li salarii di Alberto Tealdini et Zuan Piero Fioravante, qual registrava le parte di Pregadi, che sono morti poco è, et partino ducati 210 in . . . . secretarii solamente de 50, che vi sono, tra i qual ducati 25 al Caroldo, è a Milan, 16 al Rocha, 16 al Busenello, 12 al Barbafela, 12 al Franceschi, 12 al Comin, 10 a Zuan Bernardo e il resto a li altri. Fo cressuti alcuni quali non si faticano in la cancelaria; et a Zuan di Vido li fo cresuto ducati 10.

Et il Colegio di Savii si reduseno, et l'orator di Franza fo in Torsesla per parlar col conte Christoforo Frangipani intervenendo Zuan Paulo Manfron per la liberation di Julio suo fiol, et feno poi certo acordo di farlo venir a Verona, et zonto sii in Friul dito Manfron dagi ducati 400 al conte. Poi a Verona, quando esso orator di Franza, che l' dia andar per esser con li agenti cesarei, debbi esser giudice dil resto.

A dì 18, la matina fo letere di Hongaria di sier Alvise Bon el dotor, orator nostro, date a Buda a dì 25 Octubrio. Come manda una lettera auta dal vescovo di Batia, è a la dieta. Altro non sa di novo per non vi esser alcun da negotiar.

La qual lettera è data a dì 19 a Batia, et è in risposta di sue di esso Orator li ha scritto non haver alcuna nova di cosse turchesche, e lo ringratia. Dice aver comunicato questo al Re, et ringratia molto. Et scrive poi uno capitolo dil sotoserito tenor; el qual capitolo, per Colegio, fo mandato a Roma, Franza, Spagna, Anglia et Milan a comunicar, e fo mala opinion, per mio giudicio, perchè fa ritardar le provision in caso li principi christiani volesseno far in materia turchesca.

*Exemplum unius capituli contenti in litteris reverendi episcopi Batiensi in Hungaria, datis Bathiæ die 19 Octobris 1518, ad Oratorem venetum apud serenissimum Regem Hungariæ Budæ existentem.*

Conventus dissolutus est; facta quædam ordinatio de regno administrando, quæ qualem progressum sit habitura nescio. Venit cursor a Turco pacemque atulit nondum satis scio acceptandam ne an reiiciendam, id quod brevi declarabitur. Maiestas regia prope diem Budam est reditura. Cupio magnificentiam vestram recte valere, et summopere gaudet quod melius habere cœperit.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, e fo grandissimo vento. 112\*

A dì 19. Fo gran pioza e l'acqua granda, et pochi di Colegio si reduce.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 14, et vidi letere particular con questi avisi. Prima, le cosse di Zenoa fo vere et feva quella motione, et era capo il vescovo di Ventimiglia di caxa Fregosa. Scrive, sperava di mandar li capitoli de la liga fata tra il Christianissimo e il re di Anglia, come l' à facto di tutte altre confederatione è stà fate, essendo de li oratori tra li principi christiani, zoè li secreti; ma uno suo amico, dal qual sperava di averli, li ha ditto il suo mazo di letere esserli stato aperto e tirato fuora li capitoli. Ha inquirito per altra via di averli; li è stà afirmato non esser stà ancora mandato de qui. Et el reverendissimo Eboracense non voleva far questa confederatione particolare se non si faceva una pace universal et perpetua; e a questo il Papa rispose che li pareva e si poteva praticare una trengua universale, ovvero pace, *ad tempus*, perchè questa si concluderia, e questa universale non è stata conclusa. Et alcuni principi non hanno mandato la sua procura, ovvero mandato, salvo il Papa, qual è stato conditionato, zoè che l' debia valere in caso che tutti li altri principi manderano il suo; *quod factum non est*. Scrive, di la petizione ha fato far al Papa il Catholico re per le publice se intenderà, e si potrà intender a questo le promesse hanno facto li Electori zercha la electione dil Re di romani, non e li è altro remedio che diferir redursi a la dieta, e chi potrà far questo obsterà a la eletione, e chi vol proveder bisogneria empir la gola di electori, aziò non andasseno a la dieta. Questa è cossa di grandissima importantia, ch'è molti centenara di anni non è stata la simile, ma male intesa et glosata per li principi a suo modo, e resterano inganati.

Il Pontifice è restato molto satisfato di la recuperatione dil suo capitano Paulo Vitorio, fu facto prexon da' mori; e tutta la corte li ha parlato di questo honoratamente. Item, è zonto li uno orator dil serenissimo re di Polana; l' à visitato, li par molto inepto. Scrive, li a Roma si atende a canonizare santi. Venere in Concistorio fo lecto il processo dil beato fra' Francesco di Paula, auctore di la religione di frati Minimi di l'ordine di San Francesco, poi in uno altro concistorio si publicherà per santo, cussi procurante il Christianissimo re. Da poi canonizerano per sancto lo arziepiscopo Antonino di Fiorenza, di l'ordine di Predicatori, il qual avea avanzato, per esser stato, come è il Papa, fiorentino.